

Il sostantivo fede (πίστις) ricorre 5 volte in Col, 142 volte nelle lettere paoline e 243 volte in tutto il NT. In Col. non abbiamo il verbo credere (πιστεύω), mentre l'aggettivo fedele (πιστός) vi ricorre 4 volte. La fede è al centro del pensiero teologico di Paolo. La Lettera ai Colossesi porta un insegnamento molto importante sul tema della fede, perché l'autore vuole principalmente rispondere alle questioni che riguardano proprio una crisi di fede nei fedeli della chiesa colossese. Questa crisi di fede riguarda principalmente il mistero di Cristo. Sembra che Cristo non sia l'unico mediatore della salvezza nella mentalità di questi fedeli di origine pagana. Cristo è salvatore, ma ci sarebbero altre potenze celesti che possono offrire qualche mediazione salvifica peculiare. Cerchiamo di leggere i testi dove ricorre il termine *fede*, e di fare alla fine una sintesi.

1. PAOLO RINGRAZIA DIO PER LA FEDE DEI DESTINATARI (COL 1,3-8)

[3] *Rendiamo grazie sempre a Dio Padre del Signore Gesù Cristo quando preghiamo per voi, [4] avendo sentito parlare della vostra **fede** in Cristo Gesù e della carità che avete per tutti i santi, [5] a motivo della speranza che vi è riservata nei cieli, della quale avete già udito l'annuncio nella parola di verità del vangelo, [6] che è giunto a voi, e come in tutto il mondo continua a fruttificare e crescere, così anche in voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità; [7] come avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno di servizio, il quale è presso di voi un fedele ministro di Cristo, (il quale è per noi un fedele ministro di Cristo, cioè che ci supplisce come ministro di Cristo), [8] è lui che ci ha fatto conoscere il vostro amore nello Spirito.*

2. RIMANERE SALDI E FERMI NELLA FEDE (COL 1,20-23)

Dopo l'inno a Cristo (1,15-20), Paolo applica la riconciliazione cosmica (1,20) ai Colossesi, parlando della riconciliazione che Dio ha compiuto per mezzo della morte di Cristo (1,22-23). Il versetto 23 ricorda quattro temi che abbiamo visto leggendo l'inizio del ringraziamento (1,4-3): fede, speranza, ascolto del vangelo e il suo annuncio in tutto il mondo

[21] *Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; [22] ora però egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne per mezzo della sua morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto; [23] purché restiate fondati e fermi nella **fede**, senza lasciarvi distogliere dalla speranza del Vangelo che avete ascoltato, che è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

3. LA FATICA DI PAOLO PER LA FEDE DEI CREDENTI (COL 2,1-5)

[2,1] *Voglio infatti che voi sappiate quanta fatica affronto per voi e per quelli [che sono] in Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno visto di persona; [2] perché i loro cuori siano consolati, strettamente congiunti nell'amore, anche in vista di tutta la ricchezza della piena intelligenza, in vista della perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo; [3] nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e conoscenza.*

[4] *Dico questo affinché nessuno v'inganni con discorsi speciosi. [5] Infatti anche se sono assente con il corpo, almeno con lo spirito sono con voi, rallegrandomi nel vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra **fede** in Cristo.*

4. ESORTAZIONE A RIMANERE FEDELI AL VANGELO (2,6-7)

[2,6] *Come avete ricevuto il Cristo Gesù il Signore, in lui continuate a camminare, [7] radicati e edificati continuamente in lui e saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.*

5. RIPARTIRE DAL BATTESIMO (COL 2,11-12).

In 2,6-23, Paolo esorta i Colossesi alla fedeltà al vangelo ricevuto. Dopo aver fatto un'esortazione iniziale (2,6-7), avverte i destinatari riguardo alla dottrine erronea (2,8). Segue poi una lunga motivazione cristologica (2,9-15). I primi due versetti (2,9-10) presentano i motivi cristologici che riguardano il presente: i credenti partecipano alla pienezza di Cristo. La sezione che segue (2,11-15) fa riferimento alla pasqua di Gesù, evento del passato che raggiunge tutto l'universo e tutta l'esistenza dei battezzati.

[2,11] *In lui siete stati anche circumcisi, di una circoncisione non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del corpo di carne, nella circoncisione di Cristo; [12] sepolti con lui nel battesimo, in lui anche siete stati risuscitati insieme, mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.*

CONCLUSIONE

1- Paolo ringrazia Dio per la fede dei credenti, per il loro essere cristiano. Ma la fede è sempre associata all'amore. La carità è la risposta alla fede nell'amore di Dio che si è manifestato nella morte e risurrezione di Cristo. La speranza di vivere con Cristo in cielo forma il motivo della fede e dell'amore cristiano. Senza la risurrezione, la nostra fede non ha senso (cf. 1Cor 15,1ss.). Il cristiano è credente, cioè testimone di questa speranza, quando ama i fratelli (i santi). L'amore fraterno è il vangelo che possiamo sempre annunciare. La fede, la carità e la speranza sono stati e continuano ad essere il frutto dell'ascolto della Parola di Dio, annunciata dagli apostoli.

2- L'apostolo ricorda, perciò, che bisogna rimanere fermi e saldi nella fede ricevuta dagli apostoli. I credenti sono chiamati a ricordare con gratitudine il bene che hanno ricevuto, il passaggio dall'essere nemici a amici di Dio per mezzo della morte di Cristo. Un bene che bisogna rafforzarlo ogni giorno per mezzo della Parola di Dio, il vangelo.

3- Paolo, che rappresenta eminentemente gli apostoli, si affatica per il bene della chiesa, corpo di Cristo, cercando in tutti i modi di formare la fede dei credenti, ricordando sempre il suo oggetto unico: il mistero di Dio che è Cristo. È in lui che si trova tutto il bene desiderato per la propria realizzazione, chiamata qui "pienezza".

4- I credenti sono esortati a rimanere fedeli al vangelo, alla tradizione apostolica. La fede porta l'uomo a mettere il Cristo nel centro della propria vita come unico Signore. Cristo è il fondamento sul quale bisogna edificare continuamente la propria esistenza, ringraziando Dio.

5- Infine, tutto riparte dal nostro battesimo quando abbiamo professato la nostra fede in Dio che ha risuscitato Cristo dai morti. Il mistero pasquale è il perno di tutta la nostra fede.

Najib Ibrahim, ofm
Studium Biblicum Franciscanum